

ALLEGATO N° 57 – Testimonianza Canavesio

Circa le otto e mezza della sera del 21 settembre entrò un individuo in camicia, grondante di sangue, chiedendo gli ultimi soccorsi, e perseguitato da molte persone che dicevano: *deje ca lé na spii*.

Si gettò a terra dicendosi morto. Lo feci adagiare e gli porsi conforti di spiriti. Mia moglie, coll'aiuto di un garzone, appose dei panni ad una ferita, se ben mi ricordo, al fianco destro da cui sgorgava molto sangue e che pareva fatta da arma tagliente.

Mandai tosto per il medico; il messo fu ferito da una palla in piazza Castello.

Feci cercare una cittadina ed i Carabinieri.

Questi vennero, chiesero al ferito i recapiti; rispose essere Ribotta Alessandro editore di stampe; ma poi loro sussurrò negli orecchi essere agente di polizia, lo condussero alla Questura Centrale dove sarebbe stato riconosciuto.

Venne la cittadina, vi fu accompagnato ed i carabinieri lo condussero seco loro.

In fede,

Torino, 26 settembre 1864.

CANAVESIO GIOVANNI